

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 » semestre . . . » 11
 » trimestre . . . » 6
 » mese . . . » 3
 Estero: anno . . . L. 28
 » semestre . . . » 17
 » trimestre . . . » 9
 Le associazioni non ricevono
 di telefono, rimborso.
 Una copia in tutto il Regno
 centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per
 ogni riga e spazio di riga, cent. 50
 — In terza pagina dopo la firma
 del Gerente cent. 30 — Nella
 quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti s'abbattono
 ribassi di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pioggetti
 non accettati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gerghi, N. 28, Udine

Un Papato dei Framassoni

Il *Journal de Bruxelles* pubblica il seguente documento proveniente dalla Loggia di Antwerp degli Amici del Commercio e della Perseveranza, radunata nell'Oriente di Antwerp.

Or. d'Anversa 24.3.1882. — 5877.

Ven. Maestro! In questi ultimi tempi si è innalzato gran rumore per l'esistenza di una Lega generale cattolica, che deve essere una specie di Framassoneria clericale, la cui sede è in Roma, e la cui attività deve estendersi a tutto il mondo. Si fa a ragione vivamente colpiti da questa credenza, che ha intenzionalmente lo scopo di nutrire il disordine e la guerra civile in tutti gli Stati. E inutile svilupparla, Ven. Maestro, la vera forza del fanatismo religioso; la storia ci insegna, di che esso è capace, ma io mi permetterò di fare la domanda, se la cagione o le sue conseguenze non debbano in gran parte attribuirsi alla leggerezza ed all'incapacità degli uomini del progresso; poiché essi da ogni tempo si sono limitati all'aspettativa ed all'offensiva (sic, leggi difensiva) in luogo di farsi innanzi a suo tempo e di agire mediante l'organizzazione di alleanze ampiamente ramificate del commercio dovunque.

Si si risponderà che la Framassoneria compie in parte questo dovere; in parte sì, bastantemente no; le Loggie, sono, specialmente nelle circostanze presenti, troppo autonome, svenute anche disante in certe questioni di politica e di filosofia, possono anche vedersi assopite ed ombre.

In vece di una Lega generale cattolica, dovessi in Roma esserci un Oriente della Framassoneria universale, UN PAPATO DEI FRAMASSONI. Ella comprenderà tutta l'importanza di una tale istituzione. L'avvenire sarebbe assicurato per noi, le parti in questo affare sarebbero diametralmente invertite. Questa sarebbe la vera saviezza politica.

Leonide raccomandando all'Officina: lo studio di detta questione, cioè l'ELEZIONE DI UN GRAN MAESTRO UNIVERSALE, CHE ABBIAM IN ROMA IL SUO AEROPAGO O SIA (P) LA SUA CURIA. La sua posizione nella Framassoneria universale dovrebbe essere la medesima che prendono oggi i Grandi Orientali verso le Loggie. In fatto d'obbedienza. I Congressi sono oggi all'ordine del giorno; malgrado la varietà del loro scopo si può generalmente dire con soddisfazione, che essi riescono e danno buoni risultati.

Adunque, per tornare alla mia proposta, si potrebbe convocare, naturalmente sempre a Roma, un Congresso generale dei Framassoni, in cui debbano elaborarsi gli statuti di una tale istituzione; per la medesima si creerà quindi, a forma del denaro di S. Pietro, un denaro della Framassoneria.

Il terzo cielo della civiltà bandita da Roma dovrà svolgersi a beneficio della Framassoneria. Sogli atterrati emblemi della Lupa e della Croce dovrà innalzarsi quello della squadra razionalista. Ecco la religione dell'avvenire; ecco il segreto del progresso vero, cui l'umanità precipita con lena affannosa.

Ma la Framassoneria è il trionfo del razionalismo solo per suoi capi; il gregge poverello deve obbedire, obbedire cieca mente, anche a costo di gettarsi nel fuoco. Essa adessa è complicità con la maschera della filantropia; ma i suoi adepti non si fanno mai uccidere per risentire gli schia vi, per curare gli appestati, per predicare ai barbari il nuovo evangelo.

Daranno, sì, spettacoli di beneficenza; nei quali, dedotte le spese, il profitto andrà

a soccorso degli sventurati: però con la unica spesa si vuol godere non solo il sollazzo, ma ancora una naturale soddisfazione di far bene ai simili e procacciarsi onoranza in società. Ma dignunare per dar pane ai famelici, sacrificare il figurino della moda per coprire la nudità altrui, oh! questo poi sarebbe un fanatismo superstitioso, un suicidio.

Satana è la scimmia di Dio; la Framassoneria è la scimmia della Chiesa; e la filantropia è la scimmia delle Loggie.

Ma non basta scimmiettare la sola santità della Chiesa, la Framassoneria sente il bisogno di scimmiettare le altre cose, come sarebbero la cattolicità e l'unità. Vero è che essa è sparso in tutto il mondo, ma i suoi fedeli, divisi dai vari riti, professanti opposti principi, miranti a diversi scopi, non si accordano che nell'odio al cristianesimo, contro del quale pugnano ora all'aperto, ora sottacqua. Se non che avviene nelle lotte morali, come nelle guerre campali, che per difetto dell'unità del comando le operazioni si intraliscino a vicenda; si foriscano il compagno dello ardore della mischia, ed il nemico precipito da un lato, sfugge dall'altro.

A tale difetto di strategia la Framassoneria presentemente va cercando rimedio. Ed il rimedio è quello di scimmiettare un'altra istituzione, cioè il Pontificato Romano. Si vuole un pontefice massonico, che definisca ex cathedra o col consiglio dei Grandi Orientali tutte le questioni, e si vuole questo pontefice non già a Parigi o a Londra, a Vienna o a Berlino, a Filadelfia o a New York, ma in Roma, proprio là, rispetto al Vaticano, alla Basilica di San Pietro, alla cittadella del mondo cattolico.

Presto è detto. Ma con quale autorità questo Pontefice universale s'interpone alle leggi nazionali? E dato pure un accordo meraviglioso sulla persona di un candidato, chi potrà garantire dagli assenti e dagli anticipi alla morte di costui? Leonide questo papa massonico non è che un atopia di zelanti fratelli; e se prova qualche cosa, è la bellezza vigorosa nell'organizzazione della Chiesa, la quale è riconosciuta tanto dai suoi più sudi nemici, che cercano d'imitarla.

Un'altra osservazione. E fuiremo? La Massoneria non si è stancata mai di sfolgore gli spiriti depressi dei cattolici, la schiavitù dalla loro ubbidienza, la tirannide dei voti religiosi, lo pastore impo stito, al progresso della stabilità del Silabo, l'oltraggio fatto all'umana ragione col dogma della infallibilità pontificia. Ed ora essa col progetto di un appieno Pontificato, non farebbe altro che ricopiare tutto quello che ha oscurato, e vaticinato, come contro natura, da esser travolto nella rotta irrefrenabile del progresso!

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

Cattolicesimo e patriottismo

Lo che finora discorsi chiariscono la falsità di una sentenza pronunciata in Montecitorio dal deputato Giovagnoli nella torquata del 14 di marzo 1882, quando disse che le Circolari del Vaticano dimostrano che essi vuol essere buon cattolico in Italia non può essere buon patriota, mentre non è così in altri paesi. Se il cattolicesimo non è opposto, anzi vivibile e santifica lo spirito cattolico negli altri paesi, perché non sarà in Italia? Perché il Papa, risponde

il deputato Giovagnoli, « vuole il potere temporale, o con ciò ha intenzioni contrarie all'unità d'Italia. » Ma se l'Italia può essere una colla Repubblica di San Marino, perché non potrà esserlo con Roma papale? E non si ha insegnato il Gioberti che il potere temporale del Papa « contiene il germe dell'unità d'Italia? » E non fu una Papale, che iniziò a nostri giorni il risorgimento italiano? Cosare Balbo il 23 di febbraio del 1849 diceva ai deputati subalpini: « La potenza temporale di Pio IX fu quella che iniziò incontestabilmente la gran rivoluzione italiana. Finite queste cose verrete, sarà stata sempre incominciata dalla potenza temporale dei Papi. »

L'Enciclica di Leone XIII, a cui accennava il deputato Giovagnoli, dimostra invece che il Papa vuole rinchiudere una vera e sicura indipendenza e libertà, prima di tutto per compiere la sua missione spirituale e salvare le anime; di poi per essere in grado di poter compiere all'Italia i suoi benefici che già lo furono resi da suoi predecessori. Imperocché coloro che si dicono a parole patrioti, sono in sostanza i nemici della patria, « dacché, come avverte il S. Padre nella sua Enciclica, quei costumi che portano odio alla sapienza cristiana, per quanto protestino di fare in contrario, traggono in rovina la società; nulla essendovi di peggio che le loro dottrine per accendere fieramente gli animi ed eccitare le più perniciose passioni. » Il nostro Santo Padre prosegue enumerando i danni gravissimi che i pretesi patrioti arrecano ed arrecano alla nostra patria, nell'ordine speculativo, nell'ordine pratico e nell'ordine sociale. Questi tre punti noi verremo svolgendo nei nostri brevi articoli, e si farà sempre più manifesto che, principalmente in Italia non può essere buon patriota chi ad un tempo non è buon cattolico.

I liberi pensatori a Roma

E IL FANFULLA

Sulla riunione prossima del congresso internazionale a Roma dei liberi pensatori, il *Fanfulla* si lascia sfuggire queste parole: « Dunque se i si dice son vori, questi autunno avremo in Roma il congresso internazionale dei liberi pensatori. »

Almeno così hanno deciso l'altra sera a Parigi, nel meeting tenuto da quei signori all'Eliseo Montmartre. Essi verranno a Roma a distruggere il cattolicesimo; poi l'anno venturo andranno a Londra a distruggere il protestantismo. Insomma, non si tratta d'altro che di dichiarare in Europa la decadenza di Dio.

Durante il congresso il Sommo Pontefice farà un viaggio fuori di Roma e abbozzerà — come ai suoi dire — per non far nascere assurdità. Questo infatti ci viene asserito dal signor Lepelletier, il quale è dispiacentissimo che il Papa abbia preso questa risoluzione che gli impedirà di poter impegnare una discussione con lui. (sic)

Dispiace al signor Lepelletier, e dispiace anche a me. Ve lo immaginate, voi, una Santità Leone XIII che va al Politeama o alla sala Dante a discutere col signor Lepelletier, con Alberto Mario e col cittadino Parboni?

Evidentemente a Parigi quest'anno l'estate deve essere in anticipazione di qualche mese. E pensare che siamo appena a mezzo marzo! Di qui a giugno, quei signori, ve li raccomandiamo!

Del resto il bisogno di questa discesa di « liberi pensatori » a Roma, diciamo pure, non era sentito da nessuno.

Eppoi, badate alla logica di quei signori. Essi vogliono promulgare la decadenza di Dio che, a detta loro, non esiste e non è mai esistito. E dal momento che esso non esiste, perché ci si confondono con tanta furia?

All'ogni modo, per tenere un congresso avrebbero potuto scegliere un altro paese.

Eterni Nomi! Ce n'è pochi degli *atei*, in Italia, perché ne abbiamo a volte anche di fuori.

« O che non ci bastano forse quei signori di Monte Citorio? (Questa volta il *Fanfulla* ne ha imbroccata una buona). »

« Facciamo una cosa quei bravi signori dell'Eliseo Montmartre: restino a casa loro, e si preoccupino soltanto del loro papa Leone Gambetta. »

Il viaggio in Italia degli imperiali d'Austria

E LA N. F. PRESSE

La *Neue Freie Presse* ha pubblicato un notevole articolo, segnalato dal telegrafo, di proposito del viaggio fatto volta addizionale e poi smentito, delle loro Maestà Imperiali d'Austria per recitare la visita a Re Umberto.

Dopo aver detto che come fuogo dell'incontro avrebbe preferito Firenze a Torino, il giornale viennese insiste a dimostrare che la visita non può aver luogo a Roma, come mostrano di desiderare gli Italiani (cioè il governo).

Solo un poco che considerino, anche gli Italiani devono persuadersi che Roma deve rimanere fuori di questione.

Il papa — soggiunge la *N. F. Presse* — forma l'ostacolo per l'imperatore d'Austria di visitare il re Umberto al Quirinale. Il papa è rinchiuso di vero, in Vaticano e non è più che un sovrano in partibus, ma è per sempre un sovrano. La monarchia che si reca a Roma, non può lasciarlo da parte come un privato. Se l'imperatore Francesco Giuseppe andasse a Roma sarebbe costretto a visitare l'Eterna Trinità. E un tale intormentito nel viaggio imperiale non garantirebbe certo monomanto agli Italiani — lo dice la *N. F. Presse* — mentre in Austria si hanno parimenti buoni motivi, (1) per non desiderarlo. Dunque Roma non è possibile; anche l'imperatore Guglielmo ha evitato di andarci ed ha visitato Vittorio Emanuele a Milano. Se gli italiani sono avveduti, non parleranno più di Roma e non daranno alcuna importanza al luogo, quanto ne daranno maggiore all'incontro stesso.

La politica italiana lo ha bene preparato. Essa si adoperò manifestamente, dopo la presenza del re Umberto a Vienna, a rinforzare in Austria la fiducia nella sua correttezza e lealtà.

Riportiamo ora la chiusa dell'articolo, che ci sembra di un significato abbastanza trasparente:

« Noi abbiamo sempre mantenuta la massima, che l'amicizia dell'Austria con l'Italia sia importante e onorevole per ambedue (il corsivo è nel testo) le parti. Ora è venuto il momento, in cui anche in quei circoli che finora si mostravano contrari alla nostra idea si debba riconoscere l'esattezza. Non prestiamo fede alla voce del nuovo congresso (per assestare la situazione delle provincie occupate), ma non vogliamo negare la possibilità, che la Russia e l'Inghilterra possano dirigere alle altre potenze una formale proposta, la cui punta si volga contro l'occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina.

Allora si tratterebbe anzitutto, che la maggioranza delle potenze che firmarono il trattato di Berlino respingano la proposta. Noi ostendiamo la previsione, che l'Italia si manterrà in questo senso; fedele all'attitudine amichevole tenuta finora e che non darà, anche senza uno speciale pegno della cordiale intenzione dell'Austria, la sua approvazione ad un passo, che porrebbe la nostra monarchia di fronte alla scelta fra la guerra e il ridicolo.

Ma il tentativo di trarre l'Italia dalla parte degli oppositori dell'Austria non potrà riuscire, se avvegni la visita da lungo tempo aspettata dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma e se, l'amicizia, che nell'ottobre dello scorso hanno fu

allacciata fra i due Stati a Vienna, si rendeva più stretta e più forte. Non sappiamo, se il nostro ministero degli esteri possa seriamente alla conclusione di un'alleanza con l'Italia, se l'idea, che da anni abbiamo propugnato e che riteniamo come il miglior mezzo per assicurare la pace europea, va incontro alla sua realizzazione.

« Ma se consideriamo la situazione generale, non può sembrarci un puro caso, che si annunzi proprio adesso come imminente il viaggio dell'imperatore in Italia. Alcuni mesi prima, il fatto sarebbe forse stato solamente un atto di etichetta. Oggi su esso cala un'altra luce dalle quinte della scena politica.

« L'Italia ha da un anno rinunciato al suo doppio gioco. Essa vuole senza riguardo essere amica dell'Austria e della Germania, essa abbisogna di alleati — e l'Austria ha bisogno dell'alleanza dell'Italia. Non per la guerra, che si vuole evitare, ma appunto per non essere alla guerra costretti.

« Perciò noi desideriamo, che il viaggio dell'imperatore in Italia abbia tutto luogo e che esso non sia un semplice scambio di cortesia, ma porti il frutto di un'alleanza italo-germanica. »

Gradiamo allora riprodurre il seguente comunicato dall'ufficio *Diritto*:

« Non comprendiamo l'insistenza onde alcuni giornali nazionali, sia con articoli, sia con corrispondenze e notizie, vogliono ad ogni costo far credere ad un convegno fra l'imperatore Francesco Giuseppe ed il nostro Re in Torino. Altri contengono ripetuti telegrammi speciali intorno a trattative che sarebbero in corso.

Non sappiamo questa campagna giornalistica a che tenda. Forseché i grandi fatti politici hanno bisogno di essere creati artificialmente? Devono forse essere il prodotto di una sola tendenza? O non è meglio che essi derivino spontanei come logica conseguenza, da circostanze naturalmente sviluppatesi ed opportunamente disposte?

Gli Stati non devono essere trascinati; agiscono in base a vedute elevate, a grandi interessi, di cui sono primi giudici i Sovrani ed i Sovrani costituzionali.

Nel caso attuale noi non abbiamo bisogno di manifestare quali sieno i nostri desideri e le nostre opinioni: essi non possono che corrispondere all'interesse e alla dignità del nostro paese. A tempo debito riteniamo che la restituzione della visita al Sovrano d'Italia si farà certamente, ma per la scelta del momento, lo ripetiamo, essa dipenderà da circostanze, a cui ognuno deve usare riguardo. E se la visita reale si è fatta nella capitale dello Stato vicino, la restituzione, naturalmente, avrà luogo nella capitale d'Italia. Ma fino ad oggi possiamo affermare, senza possibilità di smentita, che non esistono trattative su questo argomento, né mai è venuto in mente al Gabinetto di Vienna di proporre un convegno a Torino od in altro capoluogo di provincia. »

Ed ora crediamo di aggiungere la seguente informazione della *Voce della Verità*.

« Siamo assicurati che qualche giornale di Vienna sia stato ufficialmente affidato per patrocinare e condurre la restituzione della visita dell'imperatore d'Austria al re Umberto a Roma.

« Ciò spiega come da Roma partano notizie evidentemente inviate alle Agenzie telegrafiche estere, per poi riportarle in Italia come eco di quanto si vorrebbe far credere che si dice e si pensa all'estero.

« Certo questo fatto di affidare con efficacia i giornali esteri non è cosa nuova; la rivelazione ha sempre fabbricato a questo modo l'opinione pubblica. »

L'assassinio dei carabinieri a San Pancrazio

Evidentemente c'è un partito preso da parte del Governo di mettere tutto in luce, e se ne fa considerevolmente la gravità, credendo forse stoltamente di chiudere l'abisso che ci sta aperto sotto i piedi. Il linguaggio del telegrafo e dei giornali ufficiali prova a esuberanza questo fatto.

Raccogliamo intanto dal *Ravennante* di ieri la narrazione dei fatti accaduti.

« Ecco i particolari che ci è stato dato di poter raccogliere sul luttuoso fatto di S. Pancrazio.

Sapevate che in una casina di quella

villa doveva tenersi una riunione repubblicana e socialista e dalla vicina villa dovevano ivi convenire vari carabinieri sotto gli ordini di delegati. Dodici o tredici erano già al loro posto; due ne mancavano che dovevano venire dalla vicina Fietto. Non sappiamo bene per qual motivo giunsero in ritardo, quando la riunione era per sciogliersi. Tutto fino allora era proceduto in perfetta calma; i riuniti si scioglievano proprio nel momento in cui i due carabinieri in ritardo giungevano. Un gruppo di quelli era nel campo al di là della cascina, dalla parte appunto da cui questi venivano.

Non abbiamo potuto sapere quel che accadesse là; sarà difficile saperlo mai: fatto sta che i due carabinieri furono accolti e colpiti ripetutamente con degli stili e dei coltelli. Vi fu, ci si dice, chi cercò scongiurare il brutto fatto di sangue, ma tutto fu vano. Uno morì sul colpo e cadde riverso nel fango; l'altro spirò all'indomani mattina dicendo: *Povera madre! Infelici!*

L'ordine si è ristabilito completamente a S. Pancrazio, e si è tornati alla quiete normale. Speriamo che duri, duri per sempre.

Si sono proseguiti gli arresti, che sono però in cifra molto minore di quanto si va dicendo: ammontano a circa 25. Tutti degli arrestati appartengono anche alla vicina Fietto. Fra gli arrestati vi è stato anche il prof. Dotto del ginnasio di Fietto che a S. Pancrazio presiedeva, per quanto dicessi, la riunione.

Lunedì sera frattanto era stato raddoppiato il picchetto al palazzo prefettizio della nostra città e si è tenuto aperto il telegrafo tutta la notte.

Malgrado tutto ciò la città ha l'aspetto di perfetta quiete, né sapremmo vedere perché dovrebbe perderlo.

I cadaveri dei due carabinieri sono stati trasportati a Ravenna.

Ieri ne ha avuto luogo la autopsia ed ora giacciono nella camera mortuaria a Porta Serrata.

La gente non potendo entrare dentro a vederli, si ferma a guardare da una finestra, da dove se ne vede uno di quegli avventurati disteso sul letto fatale, e tutti hanno parole di compianto.

I funerali dei due poveri militari avranno luogo oggi. Speriamo che a questa vittima del dovere sarà resa onorata sepoltura. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 22

Mercordì la Camera ha tenuto due sedute. Nell'antimeridiana si discusse su petizioni di persone che chiedono il risarcimento dei danni sofferti per la patria nella guerra del 1848 in poi, e sul dovere che incombe allo Stato di far ragione a tali reclami.

Nella seduta pomeridiana fu discussa la spesa per il compimento dei lavori per la costruzione di un edificio ad uso del Comitato e dei musei geologici ed agrari in Roma.

Furono pure discussi ed approvati alcuni altri progetti secondari.

Seduta del giorno 23

Si fa la chiamata per la votazione delle otto leggi discusse nei giorni scorsi, e si lasciano le urne aperte.

Massari svolge una interrogazione sui recenti fatti accaduti in alcune località delle Romagne. Domanda venia ai rappresentanti di Ravenna per averli preceduti in ciò; e chiede al Ministro se sia vero che da qualche tempo si fossero manifestati alcuni indizi di commozioni prossime popolari; se lo sapesse il Governo; e se avendo saputo, come provvide; se si tratti infine di fatti isolati, o di una condizione di cose a cui il Governo abbia il dovere di provvedere. Compunge i due poveri carabinieri uccisi, e loda la bella dimostrazione di affetto e di compianto data dalla città nei funerali delle vittime.

Depretis risponde che l'avvenimento giunse inaspettato, e risultò da un accidente. Sapevate che uomini appartenenti a partiti extra-legali dovevano adunarsi ad alcune miglia da Ravenna. L'Autorità governativa mandò i carabinieri per assicurare che le istituzioni non fossero offese. Due di loro vollero andare per altra via, e arrivati prima degli altri al posto, si presentarono agli adunati e senza colluttazioni furono salvagamente uccisi, l'altro mortalmente ferito, il quale narrò l'accaduto ai compagni sopraggiunti. Questi inseguirono i rei che erano andati; parecchi se ne arrestarono, altri sono latitanti. Il Governo ha ordinato di spingere col massimo impegno la ricer-

che è di sorvegliare, onde simili fatti non si rinnovino.

Nessun altro accidente ha turbato l'ordine pubblico in altre città; il Governo esercita una severa sorveglianza. Si associa alle parole di compianto dette da Massari per i due carabinieri; esortando che le lodi tributate a questa benemerita arma non compensano i grandi sacrifici che essi sostengono per la patria.

Massari non soddisfatto, riserva di contestare in interpellanza la sua interrogazione.

Riprendesi la discussione sulle petizioni dei danneggiati politici delle provincie meridionali che reclamano l'esecuzione dei decreti dittatoriali del 1860.

Succede una lunga discussione; dopo la quale si approva un ordine del giorno di lodi con cui si rimandano le petizioni al Ministero, confidando che esso provvederà accio sia fatta ragione ai diritti dei reclamanti.

Si proclama il risultato della votazione segreta sulle ultime leggi discusse.

Sono tutte approvate a grande maggioranza.

Notizie diverse

Il Senato è convocato pel 27 corrente col seguente ordine del giorno:

Modificazione della legge sulla riscossione delle imposte dirette;

Codice del commercio.

— Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia elegge a direttore generale della Banca il comm. Giacomo Grillo, che da lungo tempo ne era segretario generale.

— Scrivono da Roma all'Unione:

Il telegrafo vi ha già informati che il signor di Nonilles è stato decorato del gran cordone del S. Maurizio e Lazzaro. Non vi ho però detto che prima di dare questa decorazione all'ex-ambasciatore di Francia, il Ministero italiano vi ha discusso sopra un buon mese. Un deputato voleva interpellare il Governo sopra la concessione di questa onorificenza, ma poi ha consentito a stare zitto in seguito alle vive promesse fattegli dal Mancini e dal Presidente della Camera. E così è stato evitato uno scandalo che poteva dar luogo a gravi complicazioni.

Un dispaccio annuncia che il marchese di Nonilles, è partito ieri. Parecchi diplomatici ed uomini di stato italiani e stranieri si troveranno alla stazione a salutarlo.

— È giunto a Roma il duca di Parma. Si è recato a visitare il papa e il cardinale Iacobini.

— Il ministro Magliani nella esposizione finanziaria, che farà oggi alla Camera, dimostrerà la possibilità di mantenere l'abolizione della tassa del macinato nel termine fissato dalla legge senza nuocere minimamente alla buona condizione dei bilanci. Dimostrerà inoltre che la soppressione del corpo forzato è assicurata.

Annunzierà che merco lo sviluppo delle imposte, si provvederà alla riduzione del prezzo del sale.

Oggi stesso l'onor. Magliani presenterà alla Camera la legge sulle pensioni civili e militari.

ITALIA

Bologna — L'Unione annunzia che l'E. mo sig. Cardinale Arcivescovo, dietro suo espresso desiderio, venne dispensato dal Santo Padre dal governo dell'Arcidiocesi bolognese, e che è destinato a succedergli S. E. Rev. Mons. Battaglini Vescovo di Rimini.

Venezia — Mercordì 22 fu solennemente inaugurato in Campo Santo Stefano un monumento a Nicolò Tommaseo, opera dello scultore Barzaghi.

Tutte le associazioni e una folla numerosa di popolo assistevano alla cerimonia.

Parlarono il Sindaco della città, l'on. Maurogonato e i rappresentanti della Dalmazia e del Governo.

Napoli — Quasi che non bastassero i disordini di Pianura, di Ravenna e di Messina, ecco che anche la scolaranza di Napoli è in ebollizione in causa di dimostrazioni fatte contro i regolamenti scolastici e il ministro Sacconi.

Il *Fracassa* riceve da Napoli in data 22 il seguente telegramma particolare:

« Come seguito alle dimostrazioni di ieri oggi furono sospese le lezioni nella Università di Napoli. I giovani bruciarono nell'atrio i giornali che pubblicarono il racconto dell'accaduto.

« Poche parole del professore Rovia risposero a' clamori; recaronsi a fare dimostrazioni ostili, fischando sotto gli uffici del *Piccolo del Pungolo* e del *Corriere del mattino*.

« Fu necessario mettere i carabinieri a guardia delle tipografie *De Angeli* e *Gianini*, perché i dimostranti minacciavano di guastarne le macchine. »

Milano — Ieri in Milano è uscito ed è stato sequestrato il giornale *La Lotta*. È stato sequestrato con comodo, giacché è rimasto in vendita durante parecchie ore. I redattori dichiararono di essere armati di « un litro d'inchiostro a base d'acido prussico » e di « un secchiello di penna temperata sulla rota dell'odio », e promettono di combattere fino allo sterminio della « borghesia. »

— L'altra sera la Società Democratica di Milano tenne un'adunanza, che si dice della *Lombardia* riuscì molto numerosa.

L'argomento più importante era quello che si riferiva alla collocazione della statua equestre a Napoleone III nei Giardini Pubblici. La discussione fu animatissima e vi preseppe parte il Brignoli, il Horwaj, il Sanguigni, il Forti, il Pastori, e vari altri, dopo di che fu votata la seguente mozione, in mezzo ad applausi fragorosi:

« La Società Democratica Italiana, riunita in seduta straordinaria, convinta che la erezione della statua equestre a Napoleone III offende il sentimento nazionale della popolazione milanese, già solennemente affermato col monumento eretto alla memoria dei Martiri di Mentana anche col concorso del Municipio; nell'interesse del decoro nazionale, della pubblica tranquillità e dei riguardi internazionali, deplorea e condanna i tentativi che si stanno facendo per il collocamento della statua equestre a Napoleone III nei giardini pubblici, e dà incarico ai membri della Società che siedono nel Consiglio Comunale di provocare dal sindaco in seno dell'assemblea cittadina, esplicite dichiarazioni sull'argomento, riservandosi di prendere in seguito quelle deliberazioni che saranno del caso, d'accordo cogli altri sodalizi popolari che già hanno manifestato o fossero per manifestare eguali sentimenti. »

Padova — Lunedì 20 marzo, S. E. mons. Federico del march. Manfredini, vecchio quasi novagenario, compiva il 25° anno dacché il S. P. Pio IX lo trasferiva dalla Sede di Piamogosta (p. i. e reggere la diocesi di Padova). A festeggiare un sì lieto avvenimento venne celebrata nella Cattedrale una funzione splendidissima alla quale intervennero tutte le autorità civili e militari della città, il Prefetto, il Sindaco, il Generale di divisione, l'Intendente di Finanza, il Procuratore del Re nonché i professori dell'Università, i rappresentanti delle Opere pie e quindi tutte le Associazioni cattoliche della città e diocesi un gran numero di personaggi distinti dell'aristocrazia, il clero della città e diocesi e una folla immensa di popolo.

Mons. Manfredini vestito degli abiti pontificali, assistette alla messa pontificata da Mons. Polin vescovo ausiliare. Dopo la messa, Mons. Manfredini in mezzo alla universale commozione impartì la Benedizione Pontificia e da ultimo fu cantato il *Te Deum*.

Dopo la funzione ebbe luogo all'Episcopio alla presenza delle sunnominate Autorità la presentazione dei doni e degli omaggi.

Mons. Polin pronunziò uno stupendo discorso e presentò gli omaggi a nome dei cattolici padovani ed offrì alcuni doni a nome della città, fra i quali un calice d'oro stupendo che fu già adoperato nel 1856 dall'immortale Pio IX.

Dopo il discorso tutti si affollarono attorno al Venerando vecchio per baciarli la mano e presentargli doni ed indirizzi; primo il R. Prefetto, poi il Sindaco ed il generale e quindi tutte le altre Autorità baciarono l'anello a Mons. Vescovo. S. E. essendo molto stanco si dovette interrompere ed egli ritirarsi nei suoi appartamenti.

La *Specola*, ottimo giornale di Padova uscì con un bellissimo ritratto litografico di Mons. Vescovo.

ESTERO

Portogallo

Nella Camera dei Deputati di Lisbona il 15 marzo, fu svolta un'interpellanza al Governo circa la voce corsa in quella città di pubbliche offese scagliate da alcuni individui contro il Nuzio di Sua Santità.

Svolse l'interpellanza il deputato signor Santos Viegas.

In assenza del ministro dell'interno, rispose il ministro dei lavori pubblici, il quale, associandosi all'interpellante nel riprovare un fatto tanto più deplorevole in quanto che va a colpire un sacerdote, ed un anacoreta rappresentante di Sua Santità, disse che, essendo del tutto inaccusabile di questo fatto, ne avrebbe informato il ministro dell'interno e si sarebbe adoperato con lui perchè venissero prese dal governo le più severe misure onde i colpevoli fossero scoperti e puniti.

Serbia

Lo sciopero dei deputati serbi dell'opposizione ebbe per effetto l'aggiornamento della *Skupcina*.

La dichiarazione, che il partito d'opposizione si assoglia in massa dalle sedute, venne presentata al presidente dell'assemblea da alcuni dei capi del partito. Quando questi, assisi dall'aula, un deputato della maggioranza propose che la *Skupina* fosse sciolta, non trovandosi più in numero legale per deliberare. Il vice-presidente Kufundzie propose invece di dichiarare gli assenti (scandali) dei loro mandati e di ordinare nuove elezioni. Altri sei deputati della maggioranza, eio aderendo, dichiararono pure di rinunziare al mandato.

L'avvenimento ha prodotto vivissima sensazione.

Francia

Ecco il progetto di legge presentato alla Camera francese in proposito al giuramento:

«Se il testimone dichiara che le sue convinzioni non gli permettono di prestare quel giuramento (quello che deve prestare colla mano alzata) sarà ammesso a sostituirlo colla promessa solenne di dire tutta la verità niente altro che la verità.

Se uno o diversi giurati dichiarino non potere, per motivi di coscienza, prestare giuramento nella forma prescritta saranno ammessi a sostituire le parole: «Io giuro» con queste: «Io prometto sul mio onore e sulla mia coscienza».

Dunque, in sede civile come in sede criminale, la stessa facoltà verrebbe lasciata di limitarsi ad affermare od a promettere con questa seconda formula.

Germania

La *Post* di Berlino crede di sapere che le lettere credenziali del sig. Schöber sono già giunte a Roma. Aggiunge che il personale della nuova ambasciata, ad eccezione del sott' capo, sarà tutto composto di cattolici.

Proseguono sempre attivamente nell'impero germanico gli apparecchi militari. Il ministro della marina ha ordinato altre dieci torpediniere di prima classe e dodici di seconda.

Oltre a questa spesa straordinaria il Reichstag ha approvato 600,000 marchi (750,000 lire) per altre tre torpediniere, ed un milione e mezzo di marchi (1,875,000 lire) per torpedini.

DIARIO SACRO

Sabato 25 Marzo

Annunciazione di Maria SS. — Festa di precetto.

Domenica 26 di Passione

S. Teodoro vescovo.

(P. Q. d. 2. ro. 22 scusa).

Lunedì 27

S. Giovanni eremita.

Effemeridi storiche del Friuli

25 Marzo 1351 — Gli udinesi per vendicare l'uccisione del patriarca Bertrando condannano nel capo Simone di Castellerio, uno dei complici di quella morte e ne dirociano il castello.

26 Marzo 1511 — Grande e rovinoso terremoto in Friuli.

27 Marzo 489 — Teodorico re degli Ostrogoti sbaraglia presso l'Isone l'esercito di Odoacre re degli Eruli.

Cose di Casa e Varietà

Notizie Diocesane. Con recentissimi Decreti fu aperto il concorso ai Benefici parrocchiali di Resiccia, Forni di sotto, Turrida e Monasio. L'Eccellente Canonico degli aspiranti seguirà il giorno 20 aprile p. v. e il termine perentorio per dichiararsi aspiranti scadrà il 17 del suddetto mese.

Sull'ingresso del nuovo parroco di S. Vito di Fagagna abbiamo ricevuto due relazioni una delle quali la pubblicheremo in un prossimo numero.

Servizio dei pacchi postali — La Direzione Generale delle Poste con avviso del 15 novembre 1881 notificava che col 1 dicembre successivo sarebbe stato attuato il servizio di recapito a domicilio dei pacchi nelle città di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Ora ci informo che col 1 aprile p. v. tale servizio sarà esteso alle seguenti città: Alessandria, Ancona, Bari, Brescia, Cagliari,

Catania, Catanzaro, Como, Cremona, Ferrara, Lecce, Macerata, Mantova, Messina, Modena, Novara, Padova, Parma, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Sassari, Siena, Trapani, Udine e Verona.

Tutti gli uffici postali del Regno ammessi al servizio possono quindi accettare pacchi di recapito a domicilio nelle città suddette, mediante il pagamento anticipato di cent. 25 per pacco (Art. 3° della legge 18 luglio 1881).

Eguale facilitazione è accordata ai pacchi provenienti dall'estero, purché i mittenti ne facciano richiesta sui biglietti di spedizione. La relativa tassa deve però soddisfarsi dai destinatari.

La stessa Direzione notifica che a cominciare da 1° del prossimo aprile l'amministrazione delle Poste dei Paesi Bassi attuerà il servizio internazionale dei pacchi postali senza dichiarazioni di valore, secondo la Convenzione conclusa a Parigi il 3 novembre 1880.

Il cambio dei pacchi postali fra l'Italia ed i Paesi Bassi sarà quindi effettuato alle stesse condizioni stabilite per gli Stati circa il peso, il volume, le dimensioni ecc. La tassa di franchigia da pagarsi all'espeditore, è fissata a L. 2,25 per ogni pacco, il quale deve portare l'indicazione della Provincia cui appartiene il paese di destinazione, ed essere accompagnato da tre dichiarazioni: in dogana scritta in lingua francese.

Non si accettano pacchi che per le località dei Paesi Bassi ammesse al servizio, un fondo delle quali trovansi presso tutti gli uffici postali del Regno.

La spedizione avrà luogo esclusivamente per la via di Ala per mezzo delle Amministrazioni Austriaca e Germanica.

Tutti gli uffici del Regno autorizzati al servizio dei pacchi eccetteranno dal 1. aprile quelli diretti nei Paesi Bassi alle condizioni sopra stabilite.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York Herald* manda in data del 22 corrente, una lettera che dice:

«La perturbazione aumentando di forza sulla costa anglo-norvegica si prevedono per il 24 ed il 26 procelle nel sud-est e nell'ovest e una bufera di neve nel nord la quale sarà seguita da un'altra fra tre giorni.

Fatto edificante. Riceviamo la seguente:

Mi conceda, sig. Direttore, un posticino nell'accreditato suo giornale per far pubblico un bel fatto, avvenuto in Romagnuolo, ad edificazione dei cattolici friulani ed a gloria di Dio.

Il giorno di S. Giuseppe 38 membri del Circolo cattolico di Romagnuolo che s'intitola dal Gran Patriarca e Patrono della Chiesa spontaneamente e in bella unione si raccolsero d'innanzi all'amato loro Parroco, nella Sacrestia della Chiesa Parrocchiale per rinnovare nel dì del Titolare del loro circolo il fermo proposito di mantenersi uniti in sì bell'opera e di curarne con tutte le loro forze l'accrescimento e la prosperità nonché per offrire la elemosina della Messa mensile, che vogliono sia celebrata anche in seguito per il S. Pontefice. Quel Circolo conta otto anni di vita, ed ogni anno andò aumentando. Quel gaudio deve aver provato quel Parroco! Quanto di bene può sperarsi una Parrocchia da tali unioni! Dio benedica alla pietà di costoro e faccia che in ogni Parrocchia si istituiscano ove non sono, o si aumentino ed intensino ove esistono.

Romagnuolo, 21 marzo 1882.

Un pio Udinese.

Lezione agli avvocati italiani. Un avvocato viennese, curatore della massa liquidatrice d'una ferrovia boema, fallita due anni or sono, aveva presentato al tribunale commerciale di Vienna un conto ammontante a nientemeno che a 90,000 fiorini. Riportiamo alcuni brani di questo conto esaltato, perchè ci sembra che i nostri avvocati potrebbero trarne qualche utile ammaestramento. A tale raffinatezza, poveretti, non sono giunti ancora!

L'avvocato viennese domanda: Per una conferenza col ministro Pino 500 fiorini, ossia 1250 lire; Per un'udienza presso un capo-sezione 250 lire;

Per una commissione agli uffici della società ferroviaria 1250 lire;

Per non averci trovato nessuno ed essersi ritornato a casa 500 lire.

Per aver trattato una transazione con un azionista 300 lire.

Per un colloquio col maggiore Ferdinando Aitmann, mentre stava per scoppiare un temporale 800 lire;

Per un colloquio col D.r M. il quale vuole proposte concrete e rimane muto come un pesce (sic) 300 lire;

Udienza presso il ministro delle finanze (non avendo trovato, rimasi per un'ora nell'anticamera) 600 lire;

Quattro lettere portate alla Posta, andata e ritorno, 60 lire, ecc. ecc.

Un giornale «monstre». Il numero del *New-York-Herald* del 5 marzo, che giunse in Europa con l'ultimo corriere, è diverso da tutti gli altri. Infatti, esso è sestuplo; in altre parole si compone di tre fogli doppi.

Lasciamo al nostro confratello americano la cura di dare una statistica assai curiosa di questo miracolo di stampa e tiratura.

Delle cento e quaranta colonne offerte oggi ai lettori dell'*Herald*, cento sono dedicate agli annunci.

Per riprodurre questa immensa massa di materia in caratteri occorre il lavoro di 120 compositori e di 30 correttori.

Il numero medio delle lettere di una colonna dell'*Herald* è circa di trenta mila; per cui in otto ore, i 120 compositori maggiorarono circa quattro milioni e trecento mila lettere.

Per la tiratura dei tre fogli doppi che formano il numero odierno, furono poste in lavoro sette macchine doppie che andarono con tutta la velocità, dando 14 esemplari di un giornale alla volta.

In vista di questa tiratura, ognuna delle ventiquattro pagine fu improntata (cliché) quattordici volte, ciò che forma un totale di trecento e trentasei impronti (clichés). Ognuna di queste pesa quaranta libbre; il totale, dunque, del metallo necessario superò le tre mila libbre.

Il numero degli annunci pubblici oggi rasenta l'4000. Oltre a questa importante raccolta di avvisi d'affari, diamo quarantotto colonne di notizie del giorno da tutte le parti del mondo abitato.

Completiamo questa statistica con qualche altro particolare che deve colpire in modo più preciso il barocchio riservato alla meraviglia dei nostri lettori.

La materia contenuta nel numero in questione del *New-York-Herald* rappresenta a un dipresso due volumi di 500 pagine in 18°, edizione solita.

E tutto ciò costi?

Cinque «cents» vale a dire venticinque centesimi!

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 23 marzo.

Quasi deserto fu il mercato in causa della pioggia, che continua a venir già a capello accompagnata da un vento gagliardo e freddo. Non c'è d'altarmarsi, dicono, di questa anomalia di tempo, che non può prolungarsi in questa stagione. Speriamo sia una cosa passeggera, e le già concepite speranze di una soddisfacente annata approdino a buon fine.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Tunisi 23 — Ebbe luogo oggi il dibattimento al tribunale consolare italiano della causa contro i due italiani Mineo e Paris, imputati di avere ingiuriato e percosso l'allievo console, il cancelliere della Francia e il conte Saney.

I querelanti dichiararono di recedere dalle querelle contentandosi delle scuse verbali che furono tosto fatte dagli imputati.

Il console giudice emise quindi l'ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Tunisi 22 — Segnalansi incursioni di numerosi insorti nelle vicinanze di Gabes. Molte famiglie indigene rifugiansi sull'isola di Gerba.

Un battaglione di zuavi della guarnigione di Tunisi è partito per Gabes. (A. S.)

Vienna 22 — Alle ore 6 ebbe luogo il pranzo presso l'imperatore, in occasione dell'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo.

L'ambasciatore tedesco in causa di una grave malattia del figliuolo maggiore si fece rappresentare dal conte Berchem.

L'imperatore Francesco Giuseppe pronunciò un brindisi in onore di Guglielmo.

Pietroburgo 23 — Lo zar spedì all'imperatore Guglielmo un dispaccio per augurarli lunga vita pel bene della Germania, per la pace europea, e pel mantenimento degli amichevoli rapporti fra i due imperi.

Costantinopoli 23 — Il *Vakil* loda l'attuale politica estera della Francia, e felicitasi che Freycinet ritorni all'attitudine amichevole tradizionale della Francia verso la Turchia.

Parigi 23 — Sopra trenta membri della commissione del bilancio, 18 sono favorevoli ai progetti del Ministero, otto favorevoli con riserva, quattro ostili. Restano a nominarsi tre commissari.

Parigi 23 — Questi circoli politici sono preoccupatissimi per le notizie della Germania.

Si nutrono forti timori che scoppi di repente una conflagrazione europea mentre la Francia è imbarazzatissima.

La corrispondenza dall'estero segnalano le voci bellicose che si diffondono in Russia.

E continua ed insistente la voce che si deporrebbe il kadirè.

Il deputato Paolo Cassagnac si prepara con grande ardore per prendere la parola nella discussione dei conti del 1870 affine di difendere l'impero ed accusare Gambetta.

Vienna 23 — La *Politische Correspondenz* smentisce la notizia del convegno fra l'imperatore e il re Umberto il giorno 14 aprile.

Non furono ancora fatte trattative a questo riguardo; né il luogo né l'epoca furono fissati.

Parigi 23 — La Commissione del trattato Franco Italiano udì la relazione di Teisserenc, e la approvò. La relazione è voluminosa.

Il Senato approvò il progetto sull'istruzione primaria obbligatoria.

Presentata la relazione sul trattato franco-italiano, fu dichiarata l'urgenza. La discussione avrà luogo martedì.

Pietroburgo 23 — Al pranzo di ieri a Gatchina lo zar brindò a Guglielmo e lo chiamò suo amico ed alleato.

Roma 23 — Il Congresso operaio ha chiuso i suoi lavori acclamando al Re. Fu presentata una pergamena a Luzzati con grandi dimostrazioni di affetto. Egli rispose accennando alle sue idee sulla questione sociale. Fu applauditissimo.

Londra 23 — Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

Nel banchetto d'onore a Skobelev questi brindò alla nazione inglese. Parlò calorosamente delle relazioni amichevoli tra la Russia e l'Inghilterra.

Tilsitt 23 — Novemilitari di grado inferiore appartenenti al reggimento Probrajenski (guardie del corpo) di cui è tradizione e la devozione alla monarchia ed alla casa dei Romanoff, furono arrestati perchè convinti di appartenere al nihilismo.

La notizia ha fatto sensazione.

Nella fortezza Pietro Paolo si stanno costruendo tre carceri nuove.

Dopo che la conferenza dei generali si espresse, con due terzi di maggioranza, che la Russia possiede la necessaria forza soltanto per una guerra difensiva, il capo dello Stato Maggiore, Obrutseff, ordinò che il piano di mobilitazione venga elaborato sulla base di difesa della Russia contro un'invasione straniera. — A questo scopo Varsavia verrà fortificata, considerevolmente e verrà completato l'armamento delle fortezze occidentali.

Queste disposizioni sono indizi manifesti che la Russia non pensa ad una guerra offensiva.

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

Presso la Ditta sottoscritta trovansi in vendita **CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI** dell'accreditatissima Società Bolognese **ENRICO ANDREOSSO & COMP.** di MILANO, che ne tiene dalla stessa l'incarico e la Rappresentanza.

G. DELLA MORA.
Udine, Via Rialto N. 4.

Udine ~ Tip. Patronage